



Il teatro

BRAVO PIRROTTA
NEL RACCONTO
DI UN MASSACRO
INSENSATO

Simona Spaventa

quasi insopportabile la materia di *Storia di un oblio*, racconto del francese Laurent Mauvignier che, come in un flusso di coscienza, ricostruisce un massacro brutale e senza senso: la morte per botte di un ragazzo colpevole di aver rubato una lattina di birra in un centro commerciale per mano di

quattro vigilantes della sicurezza. Un fatto di cronaca, avvenuto a Lione nel 2009, che riporta a simili morti di casa nostra, su tutte quella di Stefano Cucchi che la regia di Robertò Andò cita espressamente quando l'unico attore in scena, il sempre ottimo Vincenzo Pirrotta, impone la foto del volto tumefatto di Cucchi agli occhi di ciascuno degli spettatori che lo circondano nell'impianto intimo della scena: impossibile, e colpevole, volgere gli occhi dall'altra parte. Il testo di Mauvignier è scabro, antiretorico, affronta l'indicibile con precisione chirurgica che diventa grido di dolore e di accusa. E in questo lo sostiene il rigore essenziale della messinscena di Andò, una sorta di veglia funebre attorno a un corpo insacchettato in una busta nera, come in obitorio. Ma anche

processo agli assassini, perché la ricostruzione minuta della mezz'ora in cui si è consumato il sacrificio è insieme orazione laica, arringa e cronaca intima di un'agonia. Un grido di dolore che

urla lo scandalo dell'ingiustizia e della disumanità, l'oltraggio di una violenza gratuita, perpetrata per divertimento solo perché la vittima è un diverso: un dropout, un poveraccio, uno "sfigato". E gridano il dolore di una condanna a morte insensata, e il diritto a una vita anche per chi è diverso, anche il corpo duro e nervoso e la recitazione ruvida, lontanissima da vezzi convenzionali, di Vincenzo Pirrotta, in una prova d'attore che la vicinanza estrema agli spettatori nella piccola sala rende ancora più impressionante. Al Parenti fino a domenica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le recensioni: il secondo concerto della stagione "DNA", lo spettacolo con la regia di Robertò Andò al Parenti, le opere a Casa Corbellini-Wassermann

